

**FRATERNITA' SAN GIUSEPPE  
LA THUILE 6-9 AGOSTO 2015  
SABATO SERA**

**TESTIMONIANZA**

*Mozart, Concerto per pianoforte in re min n. 20*

*Canti: Morir cantando  
Canzone di Maria Chiara*

Don Gianni

Questa sera c'è tra noi padre Bernardo Cervellera, che è un sacerdote del PIME, un esperto di tutta la situazione culturale, religiosa del Medio Oriente e della Cina. Quindi tutti luoghi molto caldi in questo momento per la persecuzione dei cristiani. Lui guida, dirige un'agenzia di informazione online: Asia News. L'abbiamo invitato a parlarci dei cristiani perseguitati, questo orribile fatto che ancora l'altro giorno il Papa ha richiamato dicendo che i cristiani sono i più perseguitati oggi nel mondo. Sono perseguitate tante religioni, ma il cristianesimo è il più perseguitato. E allora noi ascoltiamo lui che ci sa dire tante cose interessanti su questa grande persecuzione, di questo grande sacrificio di questa grande croce che la Chiesa in loro porta per la salvezza di tutto il mondo. Per cui io cedo la parola a lui.

Padre Bernardo Cervellera

Buonasera, grazie di avermi invitato, grazie soprattutto di farmi scoprire i volti di tante persone che avevo lasciato nella mia storia, tanti anni fa e che rivedo adesso tutti trasformati, tutti trasfigurati proprio da questo vostro cammino.

Io ho preparato alcuni punti che vorrei esplicitare con voi per comprendere un po' questo fenomeno dei cristiani perseguitati.

Voi sapete nell'Apocalisse, mi pare Ap 12, c'è questo: si parla dei 144.000 segnati, che hanno lavato le loro vesti con il sangue dell'Agnello. E questa è una cosa meravigliosa, perché 144.000 vuol dire di tutte le tribù, di tutti i popoli, vuol dire 12 x12, cioè molti di più delle tribù di Israele che provengono da tutte le parti del mondo. San Giovanni vede questa schiera che va proprio dietro l'Agnello, canta le lodi dell'Agnello e segue l'Agnello ovunque va. Hanno un rapporto privilegiato con l'Agnello, sono al primo posto. Nella mia vita effettivamente mi è capitato di riscoprire sempre, di ritrovare conforto alla mia fede proprio vedendo e stando vicino a questi cristiani perseguitati. Dapprima nella mia vita ho seguito molto l'Europa dell'est e a quel tempo c'era un rapporto anche con don Gianni, ma anche con don Ricci, dopo è stato il periodo del Libano e del Medio Oriente, dopo son stato mandato in Cina e allora c'è stata la Cina, la nord Corea, il Vietnam e così via. Poi, tornando in Italia, ho scoperto tutte le altre persecuzioni, in Africa, in Africa del nord, in Africa Centrale, in America Latina e anche in qualche modo, un po' nell'Occidente.

Quando abbiamo iniziato Asia News, poi Asia News online, il 1° novembre 2003, eravamo soltanto noi che parlavamo di cristiani perseguitati, non c'erano altri e sembrava che noi facessimo una cosa un po' esotica, parlando di queste persecuzioni, di queste violenze, dei vescovi arrestati in Cina, di un cristiano indiano che, siccome dava catechismo ai bambini in Arabia Saudita, è stato messo prigioniero per 7 mesi e torturato continuamente per questo: si chiama Savio O'Connor, a penzolini, a testa in giù, appeso per i piedi a una catena, calciavano la sua testa come se fosse un pallone - raccontava poi lui. Noi abbiamo fatto una campagna per liberarlo, questo semplicemente perché in Arabia Saudita è proibito praticare alcun'altra religione se non l'Islam e l'Islam di tipo fondamentalista. E lui però aveva il problema che i figli dei cristiani in Arabia Saudita non avevano la possibilità di pregare, perché non si può pregare nemmeno nelle proprie case private, è proibito anche in casa propria mettere un'icona, mettere un crocifisso. Se ti scoprono che stai pregando, ti arrestano e poi ti espellono e, come in questo caso, ti torturano. C'erano tutti questi bambini, figli di cristiani che vivevano e vivono in Arabia Saudita, che non ricevono educazione religiosa. E allora questo Savio O'Connor si era ingegnato di fare un catechismo di nascosto, però poi è stato trovato.

Dopo c'è stata l'India, i pogrom anticristiani dell'Orissa nel 2008 ecc. Cioè continuamente si è alla presenza di cristiani perseguitati. Adesso il tema dei cristiani perseguitati è abbastanza dibattuto nel mondo, anche se nel mondo, diciamo così, si parla come se ci si volesse scandalizzare, mostrarsi arrabbiati per questa cosa, però il giorno dopo si parla del costume da bagno della star, del nuovo amore di ... ecc. I cristiani perseguitati sono un caso un po' scioccante, perché ogni tanto un giornale deve presentare queste cose. In realtà, il fenomeno dei cristiani perseguitati è veramente diventato una cosa ormai comune. Come giustamente diceva don Gianni, i cristiani sono la comunità più perseguitata e non lo diciamo noi, perché siamo cristiani e quindi difendiamo il nostro 'partito', oppure per vittimismo: c'è una vera e propria cristianofobia.

Io so che ci sono tante organizzazioni, soprattutto nel mondo protestante che calcolano ogni 5 minuti un cristiano ucciso per la persecuzione, in un anno ci sono 150 mila cristiani che muoiono, però tutte queste cifre sono stime che non si sa quanto possano essere vere. Io di tutte queste cifre non tengo conto, tengo conto soltanto di una statistica, ossia, nella maggior parte dei paesi nel mondo, i cristiani sono perseguitati. Nel 75% dei paesi del mondo, i cristiani vengono perseguitati. E questa è una statistica fatta dal Pew Research Center di Washington, che è un'agenzia di statistiche laica. Quindi, i cristiani sono il gruppo più perseguitato. C'è stato un libro nel 2009, intitolato proprio Cristianofobia. Ma il Papa Benedetto XVI ha usato la parola cristianofobia, nel 2010, se mi ricordo bene, durante il discorso che ha fatto alla fine dell'anno alla Curia romana. Ha detto: noi ci troviamo davanti a un vero e proprio fenomeno di cristianofobia, cioè di rifiuto del cristianesimo, ma soprattutto di rifiuto dei cristiani. E questo rifiuto avviene a livello mondiale, perché tutti più o meno, abbiamo sentito parlare dei cristiani in Medio Oriente, dei cristiani in India, dei cristiani in Pakistan, cristiani in Cina, cristiani in Nord Corea, cristiani in Nigeria, cristiani in Egitto, cristiani in Libia e così via. Per non parlare poi dell'America Latina, di tanti cristiani che vengono ammazzati, tanta gente che viene ammazzata perché magari si mettono contro i cartelli della droga oppure perché difendono la terra degli Indios, o dei Senzaterre, ecc.

Io, siccome sono missionario del PIME con opzione privilegiata per l'Asia e ho fatto il missionario in Asia e dirigo Asianwes, vi parlerò soprattutto dell'Asia, ma nel 75% dei paesi nel mondo c'è una persecuzione dei cristiani. Tale persecuzione è di due tipi: una fatta proprio dai governi che hanno nel loro statuto la persecuzione dei cristiani, l'eliminazione dei cristiani. Il governo dell'Arabia Saudita, per dire, proibisce tutte le religioni, ce l'ha come statuto del potere politico. In Cina. Il governo cinese è un governo ateo e quindi tutte le religioni devono sottostare al governo, altrimenti non hanno nessuna libertà: è un altro gesto, appunto, del potere politico. Il Pakistan è un paese che ammette che ci siano altre religioni, ammette la libertà di coscienza, quindi la conversione da una religione all'altra, però il problema qual è? Che nella società, in tutti questi decenni, i partiti politici hanno insufflato così tanto il fondamentalismo islamico, e i talebani dall'Afghanistan hanno creato tutta una rete di scuole islamiche fondamentaliste, per cui in Pakistan è diventato difficilissimo vivere il cristianesimo. Lo stato permette il cristianesimo, lascia libertà al cristianesimo, però la società non lo lascia. Il problema è che quando la società prende il sopravvento, i gruppi fondamentalisti bruciano interi villaggi, Asia Bibi e altre centinaia di cristiani sono imprigionati per l'accusa di blasfemia. Vuol dire che io ti posso accusare di aver trattato male il corano, parlato male del profeta, e basta la mia testimonianza per metterti in prigione. Tutte queste leggi, tutto questo modo di fare viene lasciato vivere da parte dello stato. Quindi lo stato magari di per sé non è colpevole, però è connivente, in qualche modo, con queste situazioni.

Come mai i cristiani sono così perseguitati? Che cosa c'è tra i cristiani che scatena l'odio? Il Pakistan è un paese praticamente quasi anarchico, però con una strizzatina d'occhi verso l'islam fondamentalista e talebano. Per cui i cristiani sono perseguitati semplicemente o perché i talebani hanno ormai insegnato che dobbiamo eliminare i cristiani, non dobbiamo dare loro potere, e per non dare loro potere bisogna tirargli via le terre, bisogna distruggere le scuole, bisogna bruciare le chiese, ecc. Però ci sono anche le situazioni come Asia Bibi, che per una invidia, una gelosia delle compagne di lavoro, è stata accusata di blasfemia. Adesso se rifanno veramente il processo, dovrebbe essere liberata, perché l'accusa è inconsistente. Ma questo è successo a tantissimi cristiani.

La società, il potere politico vede nei cristiani qualcosa da eliminare, qualcosa di superfluo, che non piace, ma anche qualcosa di pericoloso. In Cina, per esempio. Come mai un paese di un miliardo e mezzo di persone perseguita una Chiesa cattolica di circa 15 milioni, quindi l'1% della popolazione, e mette segretariati dell'associazione patriottica per controllare le chiese, i preti, i

seminari, per controllare i professori del seminario, le riunioni delle comunità ecc., mettono un impianto enorme di controllo e di spionaggio. Son stato in giugno, con alcuni di voi anche, in Cina, avevo promesso di incontrarci con un sacerdote, ma questo sacerdote, prima, ha ricevuto la visita di membri dell'ufficio affari religiosi, che è quello che controlla la vita della Chiesa, per dire: ah, tu vai ad incontrare Bernardo Cervellera e i suoi amici, attenzione, non dire questo, non dire quest'altro, ti seguiamo, stai attento ecc. Questo è venuto poi tutto impaurito a raccontarmi queste cose, però, grazie a Dio, è venuto. Perché ci sono altri che invece, a causa di questo, non ti incontrano più.

Come mai allora c'è questa fobia nei confronti dei cristiani? Questa fobia, in parte, è dovuta all'unità dei cristiani. Una volta io ho chiesto a un membro del partito comunista cinese: ma perché ce l'avete così tanto con noi cristiani, ci controllate sempre, di cosa avete paura, siamo così pochi! Se pensate che i membri del partito comunista sono 80 milioni, 15 milioni cosa sono? E lui ha detto: abbiamo paura della vostra unità e della vostra unità col Papa, perché noi vediamo dalle notizie che, quando ci sono dei cristiani che vengono colpiti da qualche parte, subito le altre chiese, gli altri cristiani parlano. Questo me l'ha detto alcuni anni fa, speriamo che succeda ancora, perché questo dice come è importante che la persecuzione dei cristiani diventi un tema per ogni cristiano dentro il mondo, perché almeno l'unità fa paura e magari ti possono trattare meglio. Per esempio, a me, permettono di entrare in Cina, mi controllano, però mi permettono di entrare in Cina.

Ma il secondo motivo, più profondo, è che i cristiani, in Cina, affermano una cosa importantissima, cioè che la loro vita dipende da Dio. E questo è una cosa che sbriciola il potere del partito, perché invece in Cina la tua vita appartiene al partito, perché è il partito che ti dà il lavoro, ti dà da vivere, è il partito che ti dice quando sposarti, quando devi mettere incinta tua moglie, è il partito che ti dà la scuola, ecc. E quindi tutti sono sempre un po' timorosi di offendere il partito e si sentono sotto questa madre protettrice o un padre padrino .... Invece un cristiano mette a rischio tutte queste cose per dire: io dipendo da Dio, la mia vita dipende da Dio. Non so se riesco a comunicarvi la rivoluzionarietà di una cosa del genere, perché vuol dire che tu crei degli uomini liberi, liberi. E questo è fortissimo ed è fondamentale perché attraverso questo si creano nuove adesioni al cristianesimo. Adesso in Cina c'è una grande stanchezza del partito, perché si è visto che il partito praticamente è fatto dalle persone più ricche, i miliardari della Cina sono tutti membri del partito. Miliardari vuol dire che hanno 20-30 miliardi di proprietà personali. Miliardi di dollari o miliardi di euro anche. E questi sono membri del partito, membri del parlamento cinese e poi il partito dice che ci sono 80 milioni di poveri. In realtà, secondo la Banca Mondiale, ce ne sono 243 milioni. Poveri vuol dire che hanno soltanto un dollaro o due al giorno da spendere, o mangiano o si vestono o abitano, hanno un tetto da qualche parte, ma tutte e tre le cose insieme non possono farcela. E allora la gente è molto stufa di queste persone che hanno la Ferrari, che si drogano, che hanno donne innumerevoli mentre la gente sta così. C'è gente che muore di fame, oppure ci sono i migranti che vengono pagati 20-30 € al mese per lavorare 14 ore al giorno, senza mutua, senza contratto, senza niente. Durante le Olimpiadi di Pechino sono morti migliaia di muratori perché lavoravano 24 ore al giorno, a turni. Molti li hanno seppelliti lì come faceva la mafia, dentro i cantieri stessi. Quindi questo potere politico ha distrutto la persona, l'individuo e allora questa gente cerca qualcosa che dia significato alla vita e quindi un significato che sia più forte del benessere, dell'automobile, della casa ecc. e scoprono che nel cristianesimo la mia vita dipende da Dio, questa è una cosa meravigliosa, è una cosa grande, perché vuol dire che non dipende dalle amicizie con il partito, non dipende dal lavoro che faccio, non dipende dai soldi che ho, è una grande libertà.

E anche in Medio Oriente i cristiani sono considerati troppo rivoluzionari, perché cambiano i caratteri della cultura locale. Già nel 2007, quando c'era ancora un Isis soltanto a livello iracheno, che a quel tempo si chiamava Stato islamico dell'Iraq, c'è stato un proclama da parte di chi ha detto che avrebbe fatto fuori tutti i cristiani del Medio Oriente perché i cristiani del Medio Oriente 'inquinano' la cultura araba, hanno usato proprio questa parola "inquinano", cioè l'avvelenano. L'avvelenano in che modo? Perché i cristiani, siccome sono aperti alla realtà, sono in contatto con l'Oriente e con l'Occidente, parlano con i musulmani e parlano con i cristiani, ma parlano anche con gli atei, hanno un senso della dignità dell'uomo e della donna che è uguale in Iraq o in Siria o in Libano. In Pakistan, per esempio, la donna riesce a trovare la via per affermarsi nella società come cristiana anche se non si sposa, anche se non fa figli. Per tanto tempo, nel 2007 proprio, le

ragazze cristiane che andavano in università a Mosul, venivano affrontate a bastonate dai fondamentalisti musulmani oppure si gettava loro addosso dell'acido per sfigurare il volto, perché osavano andare all'università. Quindi i cristiani inquinano la cultura, a parte il fatto che la cultura cristiana araba è precedente all'Islam, perché la cultura cristiana araba esiste dai tempi della vita apostolica, è importante capire e riconoscere questo, perché molta gente, quando uno dice arabo, pensa subito a un musulmano. Sbagliato, sbagliato! Difatti i cristiani dell'Oriente se la prendono, dicono: noi siamo arabi, noi siamo cristiani. Gli arabi, io lo dico sempre, sono citati dentro il giorno di Pentecoste, nel II capitolo degli Atti, ci sono gli arabi tra i popoli presenti al discorso di san Pietro: arabi, medi, elamiti ecc. Quindi c'erano cristiani arabi ancora molto prima. In Arabia Saudita c'erano comunità cristiane floridissime prima che arrivasse l'Islam. È stato trovato un sito archeologico dove ci sono delle case segnate con la croce, nel deserto. Quindi non è vero che inquinano, in realtà anzitutto vengono prima, quindi al massimo è l'Islam che avrà inquinato la cultura araba, ma, seconda cosa, fecondano la cultura araba, perché nel mondo arabo, nel mondo beduino, la donna vale zero, o vale soltanto come strumento di sesso e di piacere e di servizio per l'uomo. La cultura cristiana, invece, ha portato a uno sviluppo enorme della donna, appunto l'università, professori, parlamentari ecc. Pensate Benazir Bhutto, che è stata primo ministro in Pakistan, ha studiato in una scuola cattolica, altrimenti, se avesse studiato in una scuola statale, non sarebbe potuta diventare quello che è diventata. Quindi si cerca di eliminare i cristiani perché inquinano la cultura.

Altre volte i cristiani vengono presi come capro espiatorio di una situazione, per esempio, i cristiani che vengono ammazzati in Nigeria. Lì c'è un conflitto che è innanzitutto economico, come dicono i vescovi, sta diventando anche religioso, ma innanzitutto è un conflitto economico tra il sud ricco, e in maggioranza cristiano, e il nord povero e in maggioranza musulmano. Bisogna dire che il sud ricco e cristiano ha anche tante scuole, mentre il nord ha meno scuole, ma questo è un problema sociale di equilibrio, di diffusione della ricchezza. Questa divisione di tipo economico è stata sfruttata da fondamentalisti che arrivano dall'Arabia Saudita, perché l'Arabia Saudita paga predicatori fondamentalisti per tutto il mondo e soprattutto per l'Africa centrale. Questi fondamentalisti hanno creato anche il problema religioso. Su questo si è aggiunta Al Qaida, poi tenete presente che la Nigeria ha anche del petrolio da sfruttare, quindi quanto più c'è confusione in un paese, tanto più si riesce a vendere a basso prezzo le sue materie prime, allora i cristiani sono diventati la carne da cannone per creare confusione, quindi vengono ammazzati, uccisi, rapiti, proprio come dei poveri agnelli mandati al macello. Questo lo dicono i vescovi della Nigeria.

Conviene essere cristiano, allora, a questo punto? Questa gente come mai continua a intestardirsi a essere cristiana? Potete andare sul sito di Aia News e guardare *'adotta un cristiano di Mosul'*. Abbiamo girato un filmato tra i profughi di Mosul. Lo scorso gennaio io e un mio redattore siamo andati in visita a questi profughi perché proprio un anno fa son successe, da giugno ad agosto, le fughe enormi di 130 mila cristiani dalla zona di Ninive, Mosul, Qaraqush, Qaramles ecc., 130 mila cristiani hanno attraversato per giorni il deserto, d'estate, 50° all'ombra, senza cibo, senza vestiti. Hanno dovuto andare via così perché avevano ricevuto l'aut aut dallo stato islamico che aveva occupato Mosul: o vi convertite all'Islam, o pagate la tassa di protetti. Cristiani ed ebrei possono vivere in un regime musulmano fondamentalista se pagano una tassa per la loro protezione, 450 € al mese, e gli stipendi sono più o meno tali. Visto questo aut, aut: se rimanete qui e rimanete cristiani vi ammazziamo, tra noi e voi ci sarà la spada, questi hanno deciso di andare via, cioè hanno lasciato tutto. Guardate questo video, le persone che io ho incontrato non è che siano gente poveraccia, di un villaggio con tetti di paglia, mura di fango, no, sono uno architetto molto affermato, un impiegato statale, un altro era un imprenditore edile, un altro un possidente terriero, cioè gente che aveva cose, possedeva, era ricca, benestante. Però hanno lasciato tutto. Qual è la convenienza allora? Hanno lasciato tutto, in fondo avrebbero potuto dire: facciamo finta di convertirci all'Islam, così ci teniamo tutto qui, possiamo continuare a vivere, possiamo restare. Nei secoli, per esempio, tantissimi cristiani turchi si sono convertiti, anche cristiani egiziani, si sono convertiti perché le tasse erano enormi, per i cristiani era difficile sposarsi e allora si convertivano all'Islam, una conversione di convenienza. Adesso, in Turchia per esempio, ci sono tanti che ricordano che i loro nonni, i loro bisnonni erano cristiani e lentamente, sottovoce, stanno tornando alla fede cristiana. Ma questi cristiani iracheni avrebbero potuto far così. Ricordatevi che nell'Islam, cosa consigliata quando un musulmano è perseguitato, esiste la taqiyya, che vuol dire dissimulazione, cioè io posso dissimulare la verità per salvarmi la vita. Avrebbero potuto fare così

anche i cristiani, e invece no. Questi 130 mila piuttosto hanno voluto lasciare tutto, tutto quello che avevano, sono andati via con i vestiti addosso e basta perché se andavano via con la macchina, la macchina veniva perquisita, tolti via i soldi che avevano, i gioielli, tutte le ricchezze: sono andati via seminudi, semplicemente per mantenere la fede. E allora perché? Perché c'è una convenienza umana nell'avere la fede, la convenienza umana in questo caso è la dignità di se stessi, la dignità della propria donna... quanta gente ha detto io piuttosto vado via perché non posso sopportare che le mie figlie vengano date a dei musulmani, ma non per razzismo, ma perché una figlia data a un musulmano rischia di essere semplicemente la schiava. La dignità della donna in questo mondo islamico fondamentalista non esiste, perché i musulmani, dell'Isis soprattutto, vogliono far ritornare la vita della società a uno stile simile a quello che c'era ai tempi di Maometto, quindi a quella del VII secolo: il XXI secolo trascinato verso il VII secolo, una vita da beduini. Infatti secondo molti non dovrebbe durare tanto questo Isis, secondo alcuni in due o tre anni finisce. Speriamo, perché è in po' impossibile umanamente, questa vita da VII secolo vuol dire anche una vita tribale, una vita chiusa, non in rapporto se non con i musulmani fondamentalisti come loro e quindi cosa fanno? In realtà poi commerciano, trafficano, schiavi e petrolio con chiunque, ma questo per una contraddizione.

Però c'è una convenienza umana, così come in Cina c'è una convenienza umana che emerge sempre di più (l'elemento della libertà) così qui è la dignità della persona, la dignità dell'uomo e della donna, la dignità del lavoro, dei rapporti internazionali. C'è molta gente, molti professori cristiani in Iraq, che pensa che tutto questo stia avvenendo per bruciare tutta l'intelligenza cristiana che c'è in Iraq e quindi ridurre il livello culturale del paese, in modo tale che siano soltanto poveracci o gente così semplice che può essere ingannata dai commercianti di turno. Perché i cristiani sono quelli che capiscono il mondo occidentale, capiscono il mondo orientale, i cristiani iracheni (dall'Iraq veniva Abramo) vengono depredati perché, senza di loro non ci potranno essere più rapporti internazionali, perché i cristiani arabi, che nel XIII secolo erano alla corte del califfato di Bagdad, a Basside, han fatto un lavoro di traduzione enorme, traducevano libri arabi in greco e in latino e traducevano libri greci e latini in arabo, per cui c'è stata una comunicazione culturale, a quel tempo, di filosofia, di astronomia, di matematica, che è impressionante. Il califfo di allora vedeva bene questo rapporto perché poteva aiutare il commercio. Invece adesso si vuole spegnere questo rapporto internazionale, ridurre un paese a una serie di gruppi tribali, divisi tra di loro, sciiti, sunniti, curdi, iaziti ecc. Il problema è che i cristiani non sono un gruppo etnico, sono diffusi un po' ovunque ed è per questo che ci tengono a che il paese, l'Iraq, rimanga unito e rimanga come possibile garanzia per ogni gruppo di essere cittadino, per ogni individuo di essere cittadino. Se l'Iraq viene sbriciolato, innanzitutto si formano gruppi piccolissimi etnico-religiosi, seconda cosa ci saranno guerre e guerrette tra di loro, perché naturalmente se c'è divisione, prima o poi salta la guerra, terza cosa non c'è posto per i cristiani perché i cristiani dovrebbero andare da una parte o dall'altra. I vescovi hanno già detto che non vogliono un ghetto cristiano, cioè un pezzo di terra per tutti i cristiani, primo perché questo non è secondo la fede cristiana, che invece feconda la cultura, il mondo ovunque va, e poi, pragmaticamente, perché se tutti i cristiani si radunano in un punto, basterebbe una bomba in quel punto per farli fuori tutti in un attimo. Quindi i vescovi cattolici iracheni non vogliono assolutamente questo ghetto.

Capite allora perché queste persone rischiano anche tutto per la fede, perché la fede conviene alla loro umanità, dà loro dignità, apertura, dà loro un modello: insomma non è possibile ritornare indietro al VII secolo e non è possibile soffocare tutti i rapporti e tutta la cultura di millenni. I cristiani sono la punta avanzata dell'Iraq e questo ormai lo capiscono bene i politici iracheni, anzitutto le autorità religiose, cioè il grande ayatollah Al Sistani, che è l'autorità sciita massima dell'Iraq. Lui continuamente fa appelli perché i cristiani rimangano in Iraq. Perché senza i cristiani l'Iraq rischia di essere perduto perché i cristiani sono, da sempre, in tutto il Medio Oriente, il cemento della società, cioè quelli che mettono insieme le varie etnie. Ogni etnia è un po' tentata dal tribalismo, invece i cristiani riescono a dialogare con i sunniti, con gli sciiti, con i curdi, con gli iaziti, addirittura gli iaziti hanno eletto i cristiani come loro protettori. Gli iaziti sono un gruppo di zoroastriani praticamente.

Quindi c'è una convenienza, è per questo anche che rischiano la vita.

Per capire questa convenienza, permettetemi di fare un esempio: uno dei martiri dei pogrom dell'Orissa, del 2008-2009. Ci sono stati dei pogrom che hanno distrutto migliaia di villaggi, centinaia di chiese, hanno ammazzato qualcosa come 500 cristiani. I fondamentalisti indu

dicevano uccidiamo i cristiani, distruggiamo le loro istituzioni, che è una cosa un po' folle, suicida. In India, il 60% dei fruitori dei lebbrosari, degli ospedali, delle scuole cristiane sono non cristiani, quindi se distruggi le istituzioni, togli via uno strumento che serve anche a te. Però hanno distrutto lebbrosari, anche quello di Madre Teresa, in Orissa, ospedali, centri pastorali, centri di lavoro perché non volevano che la gente si convertisse al cristianesimo. Perché lì ci sono i dalit, che sono i paria, gente considerata la feccia della società, dal punto di vista religioso. Se tu li incontri e sei di una casta più alta, devi allontanarti da loro. Normalmente sono analfabeti e vengono utilizzati per il lavoro schiavo. Al massimo fanno tre tipi di lavori: conciare le pelli, cioè tutti quei lavori che hanno a che fare con la morte, con la sporcizia, perché per un indù toccare queste cose è la morte, le cose morte sono una cosa impura, quindi conciare le pelli, bruciare i cadaveri e poi pulire i rifiuti delle strade. In India, ancora adesso le strade vengono utilizzate come gabinetto pubblico praticamente. Questo è il destino di questa gente. Il dio Indù non si avvicina al paria, non si avvicina al dalit, non solo, ma un dalit, per sperare di avere una vita migliore deve obbedire ai doveri della sua casta, del suo essere fuori casta. Ora, cosa succede dei figli che nascono all'interno della sottocasta dalit? Devono essere ubbidienti, il che vuol dire che anche per i figli il destino è soltanto di fare il conciatore di pelli, il bruciatore di cadaveri o raccogliere i rifiuti per le strade, non c'è altro. Questi invece, perché magari incontrano una suora, un cattolico, un cristiano, un prete, a un certo punto si accorgono che Dio li preferisce, li ama, cioè Dio ha amato me, Dio si è sacrificato, ha dato la sua vita per me! Questo dà una rivoluzione di pensiero enorme, perché vuol dire allora che c'è qualcuno che mi ama, allora vuol dire che io sono importante. Infatti i dalit che si convertono cominciano a chiedere l'alfabetizzazione e quindi cominciano a studiare. Ma poi chiedono l'alfabetizzazione per i loro figli, perché allora non c'è più quel destino immobile, quel destino che era eterno per sé e per i propri figli, perché se Dio mi vuole bene posso tentare di fare qualcos'altro di diverso che non il raccoglimento di rifiuti urbani, o conciatore di pelli. Posso fare invece l'architetto, l'ingegnere. Un missionario del PIME ha fatto, proprio per i dalit, una università, perché la società fa fatica a vivere insieme, quindi le università normalmente hanno un numero ristretto per i dalit, ma non permettono molto la presenza dei dalit. Un padre del PIME ha fondato una università di ingegneria e medicina per i dalit, nell'Andhra Pradesh. Quindi capite la convenienza. Non vi ho spiegato ancora di questo martire. Questo era per farvi comprendere che c'è una convenienza umana nel diventare cristiani, perché si apre un futuro per te e per i tuoi figli. Nell'Orissa, dove appunto c'è una grande percentuale di dalit, i cristiani sono il 4,5% che è il doppio della percentuale nazionale del 2,5%. Il vescovo di Gutak, Bhubaneswar, mi ha raccontato che durante questi pogrom uno, che si chiamava Lalji Naiath, padre di 4 figli, era il capo villaggio, cristiano, è stato preso, la notte, ed è stato infilzato da un gruppo di centinaia di fondamentalisti indù, che hanno bruciato il villaggio. Alcuni sono scappati, altri sono stati ammazzati, lui l'hanno infilzato al collo e hanno detto: rinuncia alla tua fede cristiana e noi ti salviamo la vita. E lui non ha rinunciato. C'erano diverse persone ferite lì attorno, per questo si sa questa cosa. Non ha rinunciato. Perché rinunciare voleva dire ritornare alla schiavitù, ritornare alla mancanza di futuro per i figli, ritornare a vivere come reietto e gli hanno tagliato la gola ed è morto dissanguato. Lalji Naiath, uno dei primi martiri del pogrom in Orissa.

Questo per dirvi perché questa gente è così tenace, perché c'è una convenienza umana nell'essere cristiani, perché Cristo non è che ti salva soltanto l'anima, ma Cristo ti salva la vita, ti dà la vita e questo è evidente e questo è il motivo per cui questo cristianesimo così perseguitato, così preso di mira da tutti, crea continuamente nuovi adepti, perché in questi paesi perseguitati la Chiesa fiorisce. In Orissa, che è appunto lo stato indiano dove, dagli anni '60, c'è più persecuzione verso i cristiani, i cattolici sono il 4,5 %, il doppio della media nazionale.

In Cina, con tutto questo controllo della Chiesa ufficiale, arresti per la Chiesa sotterranea ... alcuni preti, per esempio, fanno il ritiro spirituale dei giovani, ma non nei luoghi controllati dal governo, vengono presi e sbattuti ai campi di lavoro forzato per 3 anni. Ce ne sono una decina di questi preti già nei campi di lavoro forzato. E questi, quando vengono fuori sono distrutti, perché li torturano... io non li ho incontrati, mi hanno raccontato alcuni loro fedeli, alcuni del Chezhan, proprio dove adesso c'è questa campagna di buttare giù le croci, di buttare giù gli edifici ecc., che li hanno picchiati, per cui uno è venuto con il cuore disfatto, con mancanza dell'equilibrio, un altro è uscito pazzo, perché subiscono tutte queste torture. In questi luoghi, dove ci sono vescovi che sono scomparsi da anni, è vescovo Cosma Sho Enshan, 94 anni: ha passato 55 anni in prigione, solo perché non vuole iscriversi all'associazione patriottica, perché l'associazione patriottica vuole che

tu rompa il legame con il Papa e lui al legame con il Papa ci ha tenuto per tutta la vita. 55 anni, più di metà della sua vita l'ha passata in prigione e adesso è scomparso da 15 anni, non si sa. Ma il governo è così pauroso della sua testimonianza, che il sindaco del suo paese ha detto ai familiari che era morto. Volevano preparare il funerale non appena avessero dato loro le ceneri del vescovo. Il timore che venissero migliaia e migliaia di persone al funerale, ha fatto sì che, il giorno dopo, il ministero degli affari religiosi ha detto, non è vero che è morto, il sindaco che l'ha detto era ubriaco. Nascondono anche la morte per paura. È vero che quando son successe queste morti ci son state, non delle rivolte, perché i cristiani non usano mai le armi, neanche in Cina, però ci son stati movimenti di popolo enormi. Ricordo nel '93 quando è morto mons. Giuseppe Fanshoien, aveva già passato 30 anni in prigione, sempre per la questione della fedeltà al Papa, era un piccolino, magro, l'hanno rapito e dopo 3 mesi hanno riconsegnato il corpo nudo, avvolto in un telo di plastica, davanti alla porta di casa della sorella. Io sono riuscito a vedere le fotografie che han fatto i cristiani sul suo corpo, aveva una specie di giro violaceo attorno a tutto il collo probabilmente per una garrota o qualcosa del genere, cioè un filo spinato che gira, che ti soffoca. Poi aveva delle ecchimosi enormi, del sangue alla testa, il che vuol dire che l'hanno picchiato, questo era un passerottino, cioè picchiato col bastone, una gamba rotta, l'osso della gamba spezzata, ecc. Al funerale di Mons. Fanshoien, ci sono state decine di migliaia di persone che, dopo il funerale, sono andate dal segretario del partito del luogo, perché volevano giustizia. Ma naturalmente non c'è stata giustizia. Hanno paura che ci siano altri movimenti di questo tipo, soprattutto di gente che è libera, cui tu non puoi dire ti pago così stai buono, oppure ti minaccio di toglierti il lavoro, perché c'è questa libertà. Questa libertà è proprio quella che aiuta la conversione anche in Cina.

In Cina ci sono 150 mila Battesimi all'anno di adulti, nella Chiesa cattolica, nella Chiesa protestante ancora di più, perché i protestanti battezzano con più facilità. Nella Chiesa cattolica adesso si fanno 2 anni di catechismo, prima di essere battezzati, nella Chiesa protestante basta che tu dica "Gesù è Signore" e... io ti battezzo. Come mai questi diventano cattolici, cioè ogni parrocchia ha 20-30-100... ci sono degli anni in cui in alcune parrocchie, in Cina, non ci sono padrini a sufficienza per tutti i battezzandi e allora ognuno deve diventare il padrino di 2 o di 3, perché non ci sono adulti a sufficienza. Come mai? Perché i cristiani sono liberi e siccome da una parte in Cina c'è l'ira verso il partito comunista, perché è un partito che oramai sfrutta i lavoratori cinesi, ma in realtà non li ha liberati, seconda cosa, c'è una nausea del materialismo, anche tra la gente colta. Per esempio, molti dissidenti si avvicinano al cristianesimo. Tra la gente ricca dicono: adesso abbiamo la casa, abbiamo questo, quest'altro, ma la vita è tutta qui? C'è una ricerca religiosa in Cina enorme, tanto che basta che incontrino un cristiano, una persona che gli mostra amicizia, fraternità e si mostra attento a loro e questi ti seguono. È una cosa impressionante. Una volta, ho fatto un'intervista e ho chiesto: ma perché sei diventato cristiano? Perché un mio vicino di casa è stato arrestato e mi ha detto che è stato arrestato perché era cristiano, allora io mi sono domandato: ma cos'è questa fede così importante, più importante di quello che io reputo importante, cioè la tranquillità, non avere guai, stare tranquillo, avere il lavoro, avere gli amici nel partito, come mai questo qui ha messo in crisi tutto questo? Perché vuol dire che questo è più importante ancora di quello che io reputo importante e adesso molte persone reputano ormai la fede più importante di qualunque cosa che loro hanno. E questo sta spingendo alle conversioni. Ci sono conversioni a tutte le religioni in Cina. Ma al cristianesimo e al cattolicesimo sono molto, molto forti. Le altre religioni in qualche modo sono più presenti e anche meno perseguitate, perché il buddismo e il taoismo, il confucianesimo non sono perseguitati. Il buddismo tibetano è perseguitato, ma il resto del buddismo non è perseguitato. Quindi veramente questo è il grande miracolo: c'è una fecondità.

L'ultima cosa mi permetto di dirla in modo personale. Perché interessarsi tanto ai cristiani perseguitati? Perché io ci guadagno, cioè ci guadagna la mia fede, nel senso che se io vedo questi 130 mila cristiani iracheni che hanno lasciato tutto (uso questa parola perché vi entri l'assonanza con i discepoli, con i primi apostoli: 'lasciarono tutto e lo seguirono') questi hanno lasciato tutto, per loro la verginità, la radicalità del Vangelo è vivere così, abbandonare tutto per salvaguardare la loro fede. Ora questi mi misurano, misurano la mia fede. Magari abbiamo due giorni senza internet e mi sembra che tutto il mondo sia contro di me, è un esempio un po' banale, ma relativizza le problematiche che abbiamo noi, perché concentra tutto sulla questione sì o no a Cristo in modo radicale. E allora io ci guadagno e d'altra parte anche loro ci guadagnano, perché ovunque io vado, li incontro, gli parlo ecc., tutti mi dicono non dimenticateci, non dimenticateci. La cosa che

mi ha fatto impressione è che questi profughi, che non avevano niente, che vivevano in tende, tutti ammassati lì, che avevano perso tutto ecc., non mi chiedevano un libro, soldi, (anche se mi avessero chiesto dei soldi io avrei capito, a uno che vive così, anche dare dei soldi non è sbagliato). Ma non mi hanno chiesto mai niente, dicevano soltanto non dimenticateci! “Non dimenticateci” perché questi 144 mila segnati, che seguono l’Agnello ovunque vada, han bisogno di percepirsi nella Chiesa. C’è un prete indiano, che è stato massacrato dagli indù, che mi telefona ogni anno, nel giorno del suo massacro: dopo una settimana quasi immobile, è stato portato all’ospedale, io ho mandato la nostra corrispondente da Bombay a intervistarlo e per lui questa intervista è sta importantissima perché dice: io lì ho scoperto che la Chiesa mi ama e che la mia sofferenza non è stata inutile, ma era per Gesù Cristo e per la Chiesa. Il giorno del suo massacro, è stato rotto tutto, padre Thomas Cellan. Quindi “non dimenticateci” serve a loro e a noi. C’è una frase che è il motivo per cui io faccio questo lavoro anche in Asianews, per cui scrivo di queste cose, per cui vale la pena rischiare di andarle a trovare, rischiare dei regimi molto difficili ecc., c’è una frase della Lettera agli Ebrei che dice: ‘ricordatevi dei vostri fratelli che sono in catene, come se anche voi foste in catene con loro’. Cioè non è possibile ricordarsi dei propri fratelli perseguitati, se non si cerca di condividere in qualche modo la loro situazione. Ora, condividere cosa vuol dire? Che vado lì dall’Isis e dico imprigionatemi, tagliatemi la testa ecc.? può capitare anche, magari un giorno vado in Iraq e mi rapiscono, può capitare. Noi missionari del PIME abbiamo scritto che se ci rapiscono, in qualunque luogo ci rapiscano, l’istituto non deve pagare assolutamente nessun riscatto, così non ci prendono come moneta sonante. E quindi siamo segnati. Quindi non così, ma “come se voi foste in catene insieme a loro” vuol dire vivendo con la stessa radicalità dove sei. E quindi mentre io ricordo loro, io vivo questa radicalità, e anch’io lascio tutto quello che ho qui per vivere alla sequela di Gesù Cristo. Grazie.

Don Gianni

Io ringrazio moltissimo padre Bernardo e vi invito, visto l’interesse che ha suscitato con quello che ci ha aperto come orizzonte, a visitare il sito, perché può essere un posto dove avete la possibilità di continuare questo dialogo con lui e con i nostri fratelli che vivono in queste situazioni. Soltanto un’osservazione piccolissima, ma secondo me importantissima. Intanto che lui parlava, io ho ringraziato ancora una volta il Signore della genialità del tema di questi Esercizi, di questo cammino di conoscenza che ci è stato fatto fare da don Andrea sulla nascita dell’io. Perché capite che la nascita dell’io, così com’è, è la ragione per cui il cristianesimo è avversato da chi vuole impossessarsi dell’uomo e si accorge che questi non si lasciano impossessare, perché sono liberi perché appartengono a Dio. Io sono Tuo, diciamo in questi giorni, io ti appartengo. Allora uno ha la coscienza di questa sua dignità, di questa sua grandezza, che non è riducibile a nessuna misura. Ma questo ci deve aiutare a capire che vivere il discorso della nascita dell’io è l’acquisto per noi di una dignità e di una libertà di fronte alla mentalità che continuamente ci assale, di non essere schiavi. Perché noi siamo un’altra cosa rispetto a quello che la cultura di oggi vuole dire. Io non sono quell’uomo inventato dall’uomo in maniera menzognera, io sono di Cristo, io appartengo a Cristo e questa è una grandissima cosa.

*(Testo non rivisto dall'Autore)*